

l'altra roma

documenti e analisi per il diritto alla città

mensile del centro di documentazione «l'altra roma» casella postale 11/293 00100 Roma

sped. in abb. post. Gruppo III/70%



10

LOTTE
URBANE

**Una
politica
per il
territorio**

pag. 2

150 ORE

**Università,
fabbrica
e quartiere**

pag. 6

EMARGINAZIONE

**Handicappati
e disoccupati
uniti nella lotta**

pag. 9

CLASSICA
E JAZZ

**La
scuola
musicale
di
Testaccio**

pag. 26

PUBBLICO IMPIEGO

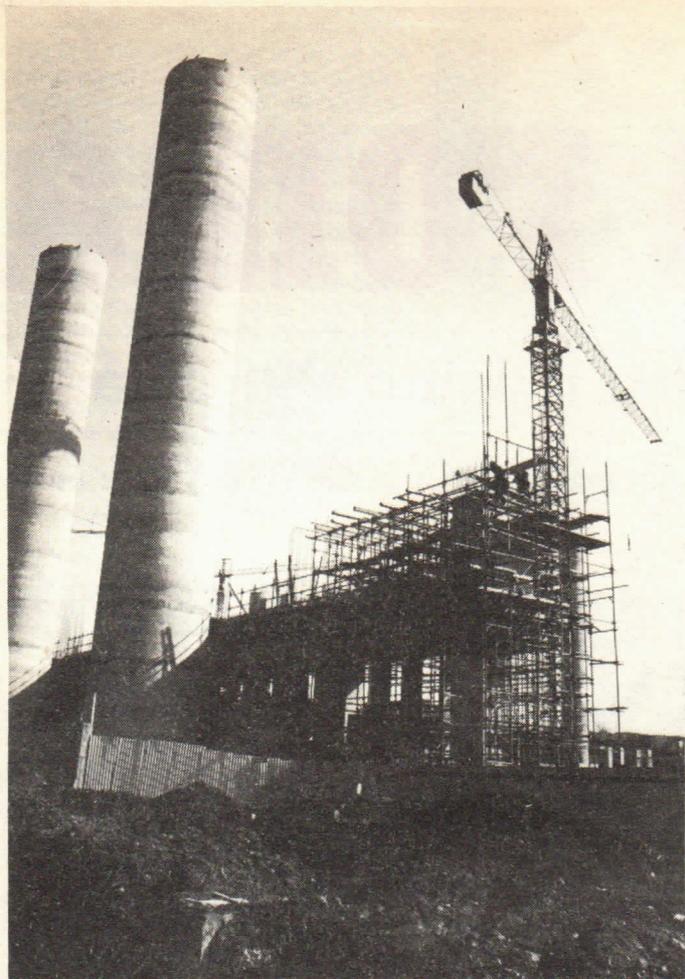
**L'Inps
appartiene
ai lavoratori**

pag. 11

ANIMAZIONE

**Appio-Tuscolano
e Ostia: problemi
di intervento**

pag. 19



LOTTE URBANE

Una politica per il territorio

Lo scontro sociale nelle ultime vicende urbanistiche di Roma

Recentemente a Roma si sono avuti alcuni avvenimenti urbanistici di notevole importanza, sia nei loro aspetti più pubblicizzati e meglio conosciuti quale il processo di revisione circoscrizionale del PRG o l'avvenuta perimetrazione delle borgate abusive, sia nei loro aspetti di non minore importanza anche se meno pubblicizzati, quali ad esempio l'avvenuta demolizione di un intero lotto di casette minime a Primavalle, primo atto del piano di ristrutturazione della borgata, avviato e realizzato sotto il controllo della lotta popolare.

Tutti questi fatti sono destinati ad avere un'incidenza decisiva nella vita della città e costituire un importante campo di verifica per l'amministrazione e i movimenti di base organizzati, che si trovano di fronte il compito non semplice di mettere insieme in un disegno politico organico problemi inscindibili ma affrontati in maniera ancora disordinata e frammentaria.

Infatti le borgate abusive vengono perimetrate per la dotazione dei servizi essenziali (acqua, luce, fogne), ma senza avere apparentemente una indicazione organica di politica edilizia per quello che riguarda il controllo degli effetti indotti, e in particolare quelli più facilmente prevedibili quali il sicuro massiccio intervento delle società immobiliari in seguito all'aumento del valore dei suoli dovuto alla legalizzazione, e quindi la conseguente nuova espulsione ed emarginazione verso una periferia ancora più lontana per i piccoli proprietari interessati ad una casa ad uso proprio, in favore dei quali invece il provvedimento dovrebbe esser stato preso.

Né al riguardo può esser considerata seriamente valida la proposta di recuperare, con la redistribuzione dei lotti edificabili, le aree per i servizi per poi consentire un'edificazione mono-bi-trifamiliare, che sospingerebbe di fatto dei ceti medio-popolari in un chiuso soggettivismo corporativo e avallerebbe per di più un'operazione dai costi sociali enormi in termini di spreco di suolo agricolo (proprio in un momento in cui più alta si fa la battaglia per l'eliminazione del PRG delle zone G4, villini unifamiliari), senza neanche tentare un discorso alternativo ad esempio di cooperazione, anche se difficile perché sicuramente da affrontare in termini nuovi rispetto a come fino ad oggi si è fatto.

Ugualmente per la revisione del PRG si è subito la strada sbagliata di avviarla per circoscrizioni, facendo a meno cioè di qualunque quadro di riferimento, non tanto della dimensione cittadina dei problemi, quanto dei problemi stessi. Infatti non si capisce in base a quali dati si dovrebbe-

ro operare delle scelte; cosa che invece sarebbe stata possibile se si fosse operata una revisione per piani di settore, e cioè: un piano degli insediamenti produttivi e dello sviluppo agricolo, un piano per l'edilizia (sia per la ristrutturazione e il recupero del patrimonio esistente, che per la nuova edificazione), un piano per l'istruzione, un piano per l'assistenza sanitaria, un piano per i parchi e l'organizzazione del tempo libero, un piano dei trasporti, un piano delle infrastrutture.

Solo così le circoscrizioni e i cittadini organizzati avrebbero potuto avere degli elementi validi in base ai quali operare delle scelte e avviare una contrattazione organica e produttiva. Mentre invece così come impostata la revisione per circoscrizioni si può ridurre, e già si sta riducendo, ad un «mercato delle vacche» in cui da una parte i costruttori e i proprietari terrieri cercano di spuntare le decisioni più vantaggiose possibili, gli organismi di base cercano dal canto loro di strappare più aree possibili, almeno sulla carta, per il verde e i servizi, e l'amministrazione comunale e le circoscrizioni si trovano, per forza delle cose, a dover svolgere un'opera di mediazione arbitraria più che di scelta politica.

Il tutto di fronte ad un movimento di lotta che, anche se non compare con avvenimenti risonanti e estremamente pubblicizzati rimane tuttavia ricco di indicazioni.

È il caso ad esempio delle recenti occupazioni nel centro storico, che se nell'immediato hanno provocato l'intervento del pretore e dell'amministrazione comunale per bloccare i cantieri abusivi, hanno posto pure il problema di un riuso a

AI LETTORI

Da questo numero, come avrete visto, abbiamo dovuto portare a 400 lire il costo di ogni copia de «l'altra roma». È stato un aumento graduale (i due numeri precedenti costavano 350 lire) e speravamo di poter mantenere l'aumento appunto entro le 50 lire. Non ce l'abbiamo fatta! Possiamo dire però che siamo gli ultimi, per quanto riguarda i periodici, ad arrivare alle 400 lire a copia. Cosa fare per aiutarci? **ABBONATEVI!**

ROMA		mc	%	L'ATTUAZIONE DELLA 167 A ROMA NEL DECENNIO 1965-1975			
Costruito o in costr.	13.764.829		40,64				
In programma	11.358.174		33,53				
Compromesso	1.602.030		4,73				
Disponibile	7.143.030		21,09				
TOTALE	33.868.063		100				

	NORD		EST		SUD		OVEST	
	mc	%	mc	%	mc	%	mc	%
Costruito o in costr.	1.212.810	8,80	2.494.487	18,10	8.315.085	60,38	1.742.447	12,65
In programma	3.216.812	28,32	3.744.996	32,97	4.324.600	38,07	71.766	0,63
Compromesso	525.900	32,82	251.240	15,68	450.824	28,14	374.066	23,34
Disponibile	2.838.697	39,74	2.443.814	34,21	1.156.978	16,19	703.541	9,84
TOTALE IN PERCENTUALE:		23,01		26,38		42,06		8,53

fini sociali e collettivi del patrimonio attualmente abbandonato.

È il caso a maggior ragione di Primavalle, dove l'avvenuta demolizione di un intero lotto di casette minime con il contemporaneo trasferimento degli abitanti parte in nuovi alloggi popolari, costruiti all'interno della borgata e assegnati sotto il controllo popolare, e parte in alloggi parcheggio privati in zona, sottratti alla speculazione anche questi con la lotta popolare, ha portato un'indicazione in positivo ai problemi del risanamento delle borgate popolari, come primo passo per una politica edilizia volta non solo al soddisfacimento della domanda del bene-casa, ma anche come concreto avvio di una risposta ai bisogni di un alloggio adeguato alle necessità familiari, finora comprese nei ceti popolari.

La dimensione quantitativa di quest'ultimo fenomeno è già stata analizzata: per risanare le condizioni abitative nell'edilizia popolare a Roma si dovrebbero costruire più di 10mila nuovi alloggi, su un totale di

meno di 50mila attualmente di proprietà dell'IACP (1).

Quello che manca è invece la dimensione operativa del problema. Una recente indagine sull'attuazione dei piani di zona della 167, condotta dal Comitato regionale di intesa fra Movimento cooperativo e IACP (2), ha messo in luce come tutti i dati e gli impegni presi fino ad oggi per l'edilizia pubblica sono stati poco più che fumo, e se oggi si vuole affrontare seriamente questo problema bisogna inevitabilmente arrivare subito al vincolo a 167 della stragrande maggioranza delle aree edificabili.

Infatti i poco più di 700mila vani di edilizia economica e popolare previsti in origine dal piano della 167, con successivi stralci e amputazioni si son ridotti ben presto a poco più di 360mila vani. Di questi si sono realizzati o si stanno realizzando poco più di 190mila vani (solo poco più di 80mila a cura dell'IACP); e nonostante questo sono rimaste aree disponibili per realizzare solo altri 105mila vani. Le restanti aree risultano invece inutilizzabili,

perché compromesse dall'abusivismo oppure per motivi idrogeologici o di localizzazione.

Un altro elemento molto importante che emerge da queste analisi è l'uso che è stato fatto dell'iniziativa pubblica che, assieme alla funzione di agevolazione dell'espansione dell'iniziativa privata, avrebbe potuto anche assolvere a un ruolo di indirizzo e di controllo a monte. Invece già all'origine la ripartizione dei vani realizzabili all'interno del PdZ della 167 nei vari settori urbani (23% a nord, 26% a est, 42% a sud, 8% ad ovest) contraddiceva gli indici di sviluppo residenziale previsti dal PRG: 15% a nord, 30% ad est, 40% a sud e 15% a ovest.

Ancora diversa la ripartizione di edilizia pubblica realizzata: 8% a nord, 18% a est, 60% a sud e 12% a ovest.

Quella che rimane da realizzare è invece localizzata per il 39% a nord, il 34% a est, il 16% a sud e il 10% a ovest.

Questi dati, uniti ai problemi ricordati prima, pongono la necessità di affrontare e risolvere con un'ottica diversa questi aspetti vitali per una crescita più civile e democratica della città, avendo anche se necessario il coraggio di rimettere in discussione come questi problemi sono stati considerati fino ad oggi. Deve essere questa una capacità da non pretendere solo nei confronti dell'amministrazione comunale, ma anche e soprattutto degli organismi di base; capacità ancor più necessaria oggi per impedire una gestione di stampo conservatore di equilibri politici più avanzati.

ROBERTO GALLIA

NOTE

- (1) - cfr: Un'ipotesi politica per il patrimonio residenziale pubblico. L'Altra Roma n.5 e n. 6-7.
- (2) - Indagine conoscitiva sui piani di zona di cui alla legge 18.4.1962 n. 167 nel comune di Roma. Aprile 1976. A cura di: B. Cussino, C. Maroni, A. Montenero, F. Sanvitto, P. Visentini

DIECI ANNI DI ATTIVITA' EDILIZIA A ROMA		
	mc	vani
Tot.cubatura costruita periodo '64-'75	A-116.282.459	1.528.531
Totale cubatura realizzata o in corso di realizzazione nel pdz della 167 nel periodo '64-'75	B- 13.937.739	190.927
Tot.cubatura realizzata da Enti pubblici (IACP) in 167 periodo '64-'75.....	C- 5.958.650	81.625
Rapporto tra le realizzazioni 167 (Enti pubblici, Cooperative, privati) e cubatura tot. realizzata periodo '64-'75..	$\frac{B}{A} =$ 11,98%	12,40%
Rapporto tra realizzazioni in 167 di Enti pubblici -IACP- ed il volume totale realizzato nel periodo '64-'75.....	$\frac{C}{A} =$ 5,10%	5,34%
Rapporto tra realizzazioni di Enti pubblici e volume tot. realizzato in 167 nel periodo '64-'75.....	$\frac{C}{B} =$ 42,75%	42,75%